



FEDERAZIONE ITALIANA PESCA SPORTIVA E ATTIVITA' SUBACQUEE
SEZIONE PROVINCIALE DI ISERNIA

Via G. Berta 86170 Isernia – mail: isernia@fipsas.it – telefono 3473771623

SPETT.LI:

Regione Molise Dipartimento II
Valorizzazione Ambiente e Risorse naturali
Servizio Valutazioni Ambientali
regionemolise@cert.regione.molise.it

Provincia di Isernia
ufficio per la valorizzazione dell'ambiente
protocollo@pec.provincia.isernia.it

ARPA Molise
arpamolise@legalmail.it

e P.C.

Comune di Colli a Volturno
colliavolturno@pec.it

Comune di Montaquila
comune.montaquila@anutel.it

Oggetto: Opposizione alla Realizzazione di un impianto idroelettrico a valle porcina con derivazione delle acque sul canale di scarico della centrale idroelettrica "Volturno 2" in territorio di Colli al Volturno (IS)

La sezione provinciale F.I.P.S.A.S. (Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee) di Isernia, demandata dalla Regione Molise con apposita determina n.1060 del 07/05/1969, gestisce la pesca sportiva nel Fiume Volturno. Il tratto in concessione inizia circa 800 metri a valle del "Ponte Rosso" in agro del comune di Colli a Volturno sino al "ponte 25 Archi" in agro dei comuni di Montaquila e Monteroduni, per una lunghezza complessiva di circa 8 Km.

la convenzione stipulata con la sede centrale F.I.P.S.A.S. ci impone, oltre alla normale gestione della risorsa fluviale volta a garantire la pratica delle discipline sportive di nostro interesse, una attenzione particolare verso i problemi della conoscenza e della conservazione dell'ambiente. Infatti la F.I.P.S.A.S. rientra tra le associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi dell'art. 13 legge n. 349/86 e successive modificazioni.

La tutela e la salvaguardia degli ambienti naturali, anche attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, rappresenta per noi la giusta strada per alleviare le sofferenze del pianeta causate dall'eccessivo utilizzo di fonti fossili non rinnovabili. Chiaramente, crediamo che un qualsiasi progetto di produzione di energia pulita che preveda il sacrificio ed il deturpamento irreversibile degli ambienti naturali debba essere giustificato da una pubblica utilità reale, accertata dalla attenta analisi dei costi (danni ambientali irreversibili) e dei benefici, questi ultimi spesso insignificanti da

un punto di vista energetico, produzione trascurabile nel contesto energetico nazionale. ma significativi dal punto di vista economico grazie agli incentivi dello Stato.

Dall'analisi della documentazione progettuale, depositata presso la Regione Molise e resa pubblica da quest'ultima sul proprio sito istituzionale in data 10/10/2018 si esprimono le considerazioni che seguono:

1- Il progetto per la realizzazione della centrale idroelettrica prevede direttamente il prelievo delle acque di scarico della centrale ENEL Volturno 2 a pochi metri dal punto di restituzione, tale soluzione come riportato nella relazione tecnica e idrologica alla pagina 8 non prevedrebbe prelievi di acqua dall'alveo naturale *“senza intervenire mai minimamente sulle portate naturali del Fiume Volturno né nelle fasi di piena né in quelle di morbida né in quelle di magra”*. A nostro avviso tale affermazione appare quasi paradossale e non corrispondente al vero, in quanto le acque prelevate si sarebbero immesse nell'alveo naturale del fiume dopo poche decine di metri; quindi il punto del prelievo diventa assolutamente irrilevante (se in alveo o fuori alveo) ma ciò che conta è l'effettivo prelievo delle acque, altrimenti destinate al naturale alveo fluviale.

Secondo quanto progettato, le acque prelevate dall'opera di presa verrebbero incanalate in una condotta sotterranea fino al punto di rilascio situato circa 4 km più a valle laddove sorgerebbe la centrale di produzione. Tra l'altro, sempre come riportato nella relazione tecnica e idrologica alla pagina 18 una quota di acqua pari a 1,87 mc/s deve essere rilasciata così come da concessione al Consorzio di Bonifica per la funzionalità della propria centrale idroelettrica situata a ridosso dell'impianto di produzione della centrale oggetto di interesse.

In termini ecologici la realizzazione dell'opera in progetto andrebbe a determinare un decremento dell'acqua nell'alveo naturale del fiume Volturno per una lunghezza di circa 4 Km, incrociando i dati di DMV e dimensione dell'alveo fluviale la quantità d'acqua rilasciata garantirebbe una profondità di appena 6/7 cm, assolutamente non sufficienti alla vita dei salmonidi e di tutte le altre specie di pesci che popolano le acque. Recenti studi hanno inoltre dimostrato che un abbassamento del livello dell'acqua ha effetti sulle caratteristiche chimiche e fisiche della stessa. In particolare l'abbassamento del livello dell'acqua soprattutto nel periodo estivo (momento di picco della richiesta di energia elettrica e presumibilmente di massimo funzionamento della centrale) ne farebbe aumentare la temperatura con ripercussioni sulle caratteristiche chimiche e in particolar modo sulla quantità d'ossigeno disciolto in essa (la quantità di ossigeno presente nell'acqua è inversamente proporzionale alla temperatura), determinando una condizione di ipossia assolutamente non favorevole per ospitare la vita.

Dalle sorgenti, sino alla confluenza con il fiume Cavaliere (zona di rilascio delle acque) nei primi 15 Km di vita le acque del fiume Volturno vanno ad alimentare le turbine delle centrali ENEL Volturno 1 e Volturno 2 e più a valle quelle della centrale del Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro. In un ambiente ancora ecologicamente ben conservato crediamo che la costruzione di un quarto impianto idroelettrico non abbia motivo di essere concessa, ancor più in virtù della bassa quantità di energia elettrica che andrebbe a produrre – Potenza Media 1908,34 Kw (potenza utile a fornire energia a poche decine di utenti).

Ci piacerebbe ogni tanto lavorare attivamente su progetti volti alla promozione, alla conoscenza e al mantenimento delle nostre straordinarie risorse naturali, invece puntualmente siamo costretti a scendere in campo a garanzia della loro tutela.

2- Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi

della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Nella nostra Regione sono state individuate diverse aree aventi particolare rilevanza naturalistica e per questo insignite del riconoscimento di SIC o ZPS. Per le particolari ed eccezionali caratteristiche ambientali l'area che va dalle sorgenti del fiume Volturno fino alla confluenza con il fiume Cavaliere è stata riconosciuta quale sito SIC (Sito di Importanza Comunitaria) con numero identificativo SIC IT7212128. Il formulario standard del SIC IT7212128 descrive ampiamente le caratteristiche degli habitat, prevalentemente di tipo ripariale ed in ottimo stato di conservazione favoriti dalla eccellente qualità delle acque del fiume Volturno. Ampio risalto è dato anche alla fauna che popola il sito SIC, si nota in particolare la presenza di due specie inserite nell'allegato II (in questo elenco sono riportate le specie che richiederebbero per la loro salvaguardia l'istituzione di zone speciali di protezione) della Direttiva 92/43/CEE il lupo (*Canis lupus*) e la lontra (*Lutra lutra*) specie quest'ultima inserita anche nella lista rossa IUCN e classificata come "in pericolo" la cui presenza nel SIC è stata accertata da apposite analisi condotte dai ricercatori dell'Università del Molise, la presenza di questa specie nel Volturno ha un'importanza strategica in quanto si presume che la recente ricolonizzazione del Sangro in Abruzzo sia avvenuta a partire dal nucleo molisano (De Castro e Loy, 2007). La presenza dei corridoi ecologici continui in questo caso dimostra come anche specie minacciate siano in grado di ripopolare habitat dai quali erano scomparse.

Nella valutazione di incidenza prodotta in fase di progetto, alla pagina 72 vengono descritti gli Effetti che la costruzione della centrale apporterebbe alla popolazione di lontra. *"Frammentazione delle popolazioni. La fase di costruzione di dighe, invasi e centrali per la produzione di energia idroelettrica può provocare la frammentazione o l'estinzione delle popolazioni a causa della totale non-idoneità ambientale dovuta alla mancanza di vegetazione ripariale, ed alla forte irregolarità nella disponibilità delle risorse idriche per diversi anni durante la costruzione dell'opera. Irregolare disponibilità nella disponibilità di risorse idriche a valle. La gestione irrazionale delle acque in uscita di centrali idroelettriche, dighe, chiuse etc., può tradursi in prolungati periodi di siccità, seguiti da piene improvvise, con effetti incompatibili con la presenza della lontra a valle di tali infrastrutture. **Tale problematica è aggravata in quelle aree dove la disponibilità idrica è già critica, come ad esempio in alcune aree dell'Italia centro-meridionale**".*

A giudizio dei tecnici, solo ipotizzando la presenza della lontra (non sono stati rinvenuti esemplari durante il sopralluogo) la realizzazione dell'opera apporterebbe effetti trascurabili alla popolazione di lontra *"Alla luce di quanto esposto il progetto per la realizzazione della centrale idroelettrica è stato sottoposto ad una analisi delle possibili incidenza relative a specie animali, in particolare all'ipotesi della presenza della Lontra (*Lutra lutra*) nell'area oggetto di intervento. **Per quanto analizzato e descritto nei precedenti paragrafi l'incidenza su habitat e specie animali o vegetali degli interventi in oggetto risulta relativamente trascurabile**".*

A nostro avviso, supportati dalla abbondante letteratura in materia prodotta anche dall'Università del Molise, possiamo affermare che:

- La presenza della lontra è certa nell'area oggetto di interesse e appare evidente come in un sopralluogo condotto presumibilmente nelle ore diurne non sia possibile avvistare un animale dalle abitudini spiccatamente notturne, tra l'altro per via del suo carattere schivo ed elusivo anche gli stessi ricercatori hanno talvolta difficoltà ad individuare tali animali e spesso sono soltanto i segni lasciati "spraint" che ci danno indicazione della reale presenza.

si presume che la recente ricolonizzazione del Sangro in Abruzzo sia avvenuta a partire dal nucleo molisano (De Castro e Loy, 2007), tale affermazione ci dà garanzia della reale presenza e ancor di più ci suggerisce l'importanza dell'integrità dei corridoi ecologici.

- Dall'analisi del paragrafo relativo agli effetti sulla lontra riportato nella valutazione di incidenza appare chiaro come qualsiasi tipo di intervento che comporti la modificazione dell'habitat della lontra abbia conseguenze drammatiche, appare pertanto incomprensibile come nel paragrafo *incidenze dell'opera sulla specie* sia stato completamente corretto il tiro e giudicata l'opera con effetti *relativamente trascurabili*.

La lontra è un animale estremamente sensibile, pertanto un deterioramento degli habitat derivante dalla scomparsa delle specie che preda (diminuzione di portata – modificazioni chimiche qualità delle acque) e/o dell'habitat in cui vive ne potrebbe comportare un rapido declino, vanificando il grande lavoro svolto per la sua salvaguardia. È innegabile che la costruzione della centrale idroelettrica apporti significative variazioni nell'habitat fluviale ed è assolutamente pensabile che tali variazioni vadano ad influire in maniera estremamente negativa con la vita di tale specie.

3- Per quanto attiene al calcolo del DMV (deflusso minimo vitale) nei documenti progettuali, precisamente alla pagina 18 della relazione tecnica e idrogeologica si fa riferimento ad un valore di 0,98 mc/s per il tratto denominato Piana di Sant'Antonio estrapolato da una nota generica datata 06/11/2012 dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

Non vi è alcuna traccia dei calcoli che hanno portato alla definizione di tale valore.

Nella carta Ittica della Regione Molise nelle pagine 493-500 si riporta la normativa di riferimento per la definizione ed il calcolo del corretto valore di DMV ed integralmente il provvedimento dell'Autorità di Bacino del Magra (Del. 37 del 23.11.1998) che ha invece proposto un altro metodo di calcolo di tipo matematico idrologico che per molti versi risulta più valido pur nella sua relativa complessiva di calcolo.

In sintesi i punti fondamentali che hanno portato alla definizione della formula di calcolo del DMV secondo i criteri proposti dall'Autorità di bacino del Magra sono i seguenti:

A. Il rilascio in alveo di un semplice deflusso minimo vitale costante (D.M.V. cost.) è stato ritenuto insufficiente poiché condurrebbe ad un regime ideologico innaturale che non tiene conto delle variazioni stagionali della portata e non rispecchia i cicli vitali degli organismi acquatici ad esse legate. Nella formula di calcolo del DMV è stato perciò introdotto l'obbligo della modulazione della portata;

B. Per porre un limite sopportabile allo sfruttamento delle risorse idriche sono stati adottati alcuni accorgimenti:

nella formula di calcolo del DMV è stato introdotto il fattore Lunghezza che penalizza (con obblighi di rilascio più elevati) le derivazioni con restituzione delle acque a notevole distanza dall'opera di presa. (centrale Volturno 2 + centrale in progetto).

Con questa azione di indirizzo viene orientato la localizzazione delle derivazioni nelle situazioni più vocate (nei corsi d'acqua con maggiore pendenza o con portata più elevata);

• è stato fissato un limite alla densità di derivazioni e sono state vietate quelle "in serie", nelle quali le acque restituite da una derivazione vengono subito prelevate dalla successiva;

• sono stati resi "indisponibili alle derivazioni" i tratti superiori dei principali corsi d'acqua e quelli ricadenti in aree di elevato pregio naturale (es, siti di interesse comunitario).

C. Gli obblighi di rilascio sono tra i più elevati del panorama internazionale: il DMV di base nel metodo Magra varia infatti da 4,4 a 5,2 l/s. kmq mentre il D.M.V. effettivo (D.M.V. di base + modulazione della portata) varia da 5,8 a 9,8 l/s - kmq. Si tratta dunque di portate che si scostano decisamente dagli obblighi imposti dalla stragrande maggioranza delle concessioni attuali (2-3 l/s kmq).

D. Per le derivazioni irrigue è stato adottato un apposito metodo di calcolo del DMV congegnato in modo tale che negli anni siccitosi si abbia un "sacrificio ecologico" all'incirca pari a quello produttivo.

E. Anche le derivazioni esistenti devono adeguarsi, sia pure gradualmente, agli stessi requisiti delle nuove derivazioni.

Si deduce da quanto sopra riportato l'importanza indubbia del "metodo Magra" che è data dal modo di calcolo del DMV che da costante diventa variabile e funzionale ai naturali cicli di magra e morbida del fiume.

Riteniamo pertanto che le direttive proposte dall'Autorità di Bacino del Magra siano assolutamente da recepire, nella fattispecie quelle relative alla densità di derivazioni con il divieto della realizzazione di centrali in "serie"; a nostro avviso solo con un'attenta valutazione dei progetti e delle aree coinvolte si potrà riuscire ad evitare dei veri e propri scempi ambientali, causando danni irreversibili a quei pochi ecosistemi che conservano ancora condizioni di naturalità soddisfacenti.

Tutto ciò premesso

La Sezione F.I.P.S.A.S. di Isernia esprime la propria totale opposizione alla realizzazione dell'opera, confidando nel sostegno degli enti locali e appellandoci al buon senso degli organi giudicanti, con la speranza che si inizi a lavorare proficuamente per la valorizzazione e la tutela delle nostre risorse naturali facendole divenire ancor più un polo di attrazione turistica, sfruttando il buon esempio che territori a noi confinanti da anni ci offrono.

Isernia, 13 Novembre 2018



Il Delegato Provinciale FIPSAS
Michele Castaldi